



Ministero dell'Istruzione
ISTITUTO COMPRESIVO STATALE "G. LEVA" TRAVEDONA MONATE (VA)
Largo Don Lorenzo Milani n. 20, 21028 Travedona Monate
Tel. 0332/977461 – fax 0332/978360 – C.F. 83007110121
e-mail vaic83300l@istruzione.it - comprensivotravedona@libero.it
posta certificata vaic83300l@pec.istruzione.it sito www.ictravedonamonate.edu.it

PROTOCOLLO

PER LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO AL BULLISMO E AL CYBERBULLISMO



INDICE

PREMESSA

- Finalità del protocollo
- Obiettivi

PARTE I

BULLISMO E CYBERBULLISMO

- Cosa sono bullismo e cyberbullismo
- Tipologie di bullismo e cyberbullismo
- Principali differenze tra bullismo tradizionale e cyberbullismo

RIFERIMENTI LEGISLATIVI E RESPONSABILITA' GIURIDICA

- La nuova legge
- Le responsabilità
- Principale normativa scolastica di riferimento

PARTE II

COSA FARE? LE RESPONSABILITA' E LE AZIONI DELLA SCUOLA

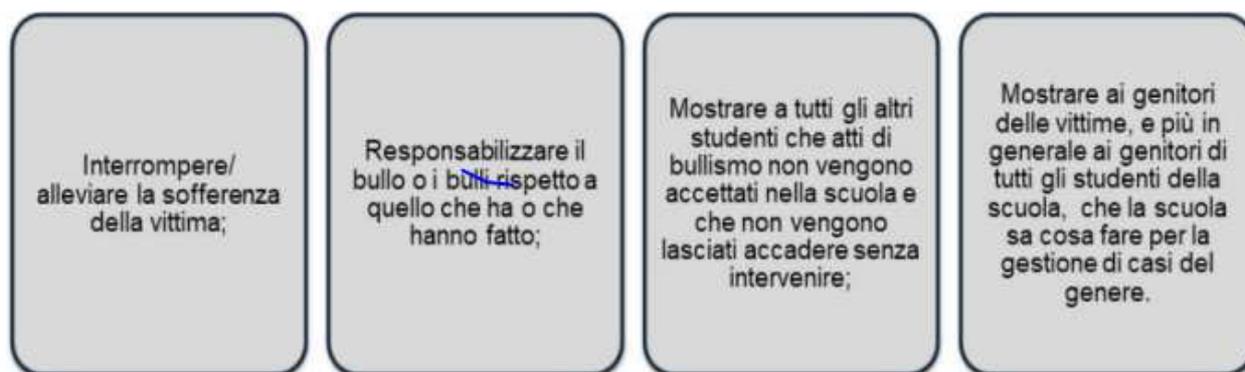
- La prevenzione
- La collaborazione con l'esterno
- L'intervento in casi di bullismo e cyberbullismo; misure correttive e sanzioni

PREMESSA

Il presente documento permette di affrontare le emergenze di attività di bullismo e cyberbullismo che arrivano all'attenzione della nostra scuola

EMERGENZA PERCHE'?

PERCHE' LA SCUOLA DEVE PRENDERE IN CARICO TALI EMERGENZE AL FINE DI:



OBIETTIVI DEL PROTOCOLLO

I docenti dell'Istituto Comprensivo "G.Leva", secondo le indicazioni ministeriali vigenti, intendono porsi i seguenti obiettivi:

- 1) incrementare la consapevolezza del fenomeno del bullismo e del cyberbullismo all'interno dell'Istituto su tre livelli distinti: alunni, docenti, famiglie.
- 2) individuare e predisporre modalità di prevenzione e intervento al fine di contrastare il fenomeno
- 3) definire le modalità di intervento nei casi in cui si espliciti il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo.
- 4) agire in modo da aumentare competenze civiche, di cittadinanza per tradurre i "saperi" in comportamenti consapevoli e corretti, indispensabili a consentire alle giovani generazioni di esercitare la democrazia nel rispetto della diversità e delle regole di convivenza civile

PARTE 1



Il bullismo è un fenomeno ormai noto a scuola, definito come un comportamento aggressivo teso ad arrecare danno ad un'altra persona. E' rivolto ad uno stesso individuo, si ripete nel tempo e spesso la vittima non riesce a difendersi.

Per potere parlare di bullismo dobbiamo essere in presenza di:

- prepotenze intenzionali e soprusi che avvengono per lo più in un contesto di gruppo
- azioni continuative e persistenti
- azioni che mirano deliberatamente a danneggiare qualcuno in vari modi: verbale, fisico o psicologico
- squilibrio di potere tra chi attacca e chi subisce: la persona oggetto di prepotenze non è capace di difendersi da sola

ATTENZIONE

Non si può parlare di bullismo per singoli episodi di prepotenza, di tipo del tutto OCCASIONALE. Questi possono essere anche molto gravi, ma rientrano in altre tipologie di comportamento: scherzo/litigio/reato

In tal caso le parti coinvolte:

- non insistono oltre un certo limite per imporre la propria volontà;
- spiegano il perché sono in disaccordo, manifestando le proprie ragioni;

- si scusano o accettano soluzioni di "pareggio";
- si accordano e negoziano per soddisfare i propri bisogni;
- sono in grado di cambiare argomento, terminare il confronto e allontanarsi.

IL CYBERBULLISMO



Il rapido diffondersi delle moderne tecnologie ha determinato, inoltre, l'affermarsi dell'insidioso fenomeno del "cyberbullismo", così definito dalla fondamentale Legge 71 del 29 maggio 2017: « [...] per "cyberbullismo" si intende qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo».

Tipologie di bullismo

- **Fisico:** colpi, pugni, strattoni, calci, furto, danneggiamento degli oggetti personali della vittima
- **Verbale:** offese, minacce, soprannomi denigratori e prese in giro
- **Indiretto:** esclusione sociale, pettegolezzi, diffusione di calunnie, mettere in giro cattive voci.

Il bullismo si sviluppa in un gruppo in cui ogni membro gioca uno specifico ruolo: bullo, vittima, sostenitori del bullo, sostenitori della vittima e spettatori esterni passivi (by-standers)

Si muoverà in assoluto anonimato; saranno frequenti comportamenti illeciti rientranti nelle minacce, ingiurie, diffamazione.

Tipologie di cyberbullismo

- **Scritto-verbale:** offese e insulti tramite messaggi di testo, email, pubblicati su siti, social network o tramite telefono (es. telefonate mute)
- **Visivo:** diffusione di foto o video che ritraggono situazioni intime, violente o spiacevoli tramite cellulare, siti Web e social network
- **Esclusione:** esclusione dalla comunicazione online, dai gruppi
- **Impersonificazione:** furto, appropriazione, uso e rivelazione ad altri di informazioni personali come le credenziali d'accesso all'account e-mail, ai social network.

DIFFERENZE TRA BULLISMO E CYBERBULLISMO

BULLISMO	CYBERBULLISMO
Sono coinvolti solo gli studenti della classe e/o Istituto	Possono essere coinvolti ragazzi e adulti di tutto il mondo
Generalmente solo chi ha un carattere forte ,può diventare bullo	Chiunque, anche chi è vittima nella vita reale, può diventare cyberbullo
I bulli sono studenti, compagni di classe o di Istituto conosciuti dalla vittima	I cyberbulli possono essere anonimi e sollecitare la partecipazione di altri "amici" anonimi, in modo che la persona non sappia con chi sta interagendo
Le azioni del bullismo avvengono durante l'orario scolastico o nel tragitto casa-scuola	Le comunicazioni aggressive possono avvenire 24 ore su 24
Le dinamiche scolastiche limitano le azioni aggressive	I cyberbulli hanno ampio spazio di libertà online
Bisogno del bullo di dominare attraverso il contatto diretto con la vittima	Le azioni del cyberbullo si nascondono dietro la tecnologia
La vittima manifesta reazioni evidenti e visibili all'atto del bullismo	La vittima non manifesta reazioni che consentano al cyberbullo di vedere le proprie azioni

GLI ATTORI DEL BULLISMO

IL BULLO

Bullo dominante	Forte fisicamente e psicologicamente. Elevata autostima. Atteggiamento favorevole verso la violenza. Scarsa empatia. Atteggiamenti aggressivi. Elevate abilità sociali.
Bullo gregario	Bassa autostima- Ansioso. Poco popolare nel gruppo. Basso rendimento scolastico. Aiutante o sostenitore del bullo.
Bullo vittima	Subisce le aggressioni ma è anche: reattivo, provocatorio, aggressivo, emotivo, irritabile, agitato. Scarso controllo emozionale. Poco popolare nel gruppo.

LA VITTIMA

Vittima passiva	Soggetto passivo. Calmo –Sensibile-Insicuro. Contrario alla violenza. Non reattivo alle prepotenze.
Vittima provocatrice	Irrequieto- Iperattivo. Provoca e contrattacca. Ansioso. Bassa autostima. Poco integrato in classe.

GLI SPETTATORI

Sostenitori del bullo	Agiscono in modo da rinforzare il comportamento del bullo: incitandolo, ridendo o anche solo rimanendo a guardare.
Difensori della vittima	Prendono le parti della vittima difendendola, consolandola o cercando di interrompere le prepotenze.
Maggioranza silenziosa	Ha paura di essere a sua volta vittimizzata. Pensa che non facendo niente non è responsabile delle violenze. Pensa che restandone fuori non verrà punita dagli adulti. È più semplice restare in silenzio che combattere per difendere le vittime.

RIFERIMENTI LEGISLATIVI

La normativa a cui far riferimento è la Legge 29 maggio 2017, n.71, che, definisce il cyberbullismo: "Qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto,

ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via informatica, nonché la diffusione di contenuti on-line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo". Quest'ultima forma di bullismo, esercitata a distanza attraverso strumenti informatici, si traduce in numerose forme di aggressione e molestie, sovente accompagnate dall'anonimato ed accresciute dal fatto che la distanza del persecutore rispetto alla vittima rende più difficile la percezione della sua sofferenza. Il bullismo e il cyberbullismo devono essere conosciuti e combattuti da tutti in tutte le forme, così come previsto da:

Direttiva del Ministero della Pubblica Istruzione 15 Marzo 2014: linee di indirizzo ed indicazioni in materia di utilizzo di telefoni cellulari e di altri dispositivi elettronici durante l'attività didattica, irrogazione di sanzioni disciplinari, dovere di vigilanza e di corresponsabilità dei genitori e dei docenti.

Linee guida del MIUR del 13 Aprile 2015: Linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo.

Direttiva del 16-10-2006: Linee di indirizzo sulla cittadinanza democratica e legalità.

Direttiva Ministeriale n. 16 del 5 febbraio 2007: Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo.

Direttiva Ministeriale del 15 marzo 2007: Linee di indirizzo utilizzo telefoni cellulari

DPR 249/98 DPR 235/2007 Statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria.

Nuova legge: 29 maggio 2017 n.71: disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del bullismo e del cyberbullismo

LE RESPONSABILITA'

Negli atti di bullismo identifichiamo le seguenti responsabilità:

- a) Culpa del Bullo Minore;
- b) Culpa in vigilando e in educando e dei genitori;
- c) Culpa in vigilando e in educando della Scuola.

a) Culpa del bullo minore

Va distinto il **MINORE DI 14 ANNI** da quello tra i **14 ANNI** ed i **18 ANNI**.

Il minore di 14 anni non è mai imputabile penalmente. Se viene però riconosciuto come “socialmente pericoloso” possono essere previste misure di sicurezza.

Il minore tra i 14 e i 18 anni di età è imputabile se viene dimostrata la sua capacità di intendere e volere. La competenza a determinare la capacità del minore è del giudice che si avvale di consulenti professionali.

b) Culpa in vigilando e in educando dei genitori

Si applica l'articolo 2048 del codice civile. Il non esercitare una vigilanza adeguata all'età e indirizzata a correggere comportamenti inadeguati è alla base della responsabilità civile dei genitori per gli atti illeciti commessi dal figlio minore che sia capace di intendere e di volere.

Di tali atti non può, infatti, per legge rispondere il minore, in quanto non ha autonomia patrimoniale. A meno che i genitori del minore non dimostrino di non aver potuto impedire il fatto, sono oggettivamente responsabili.

c) Culpa in vigilando e in educando della scuola

L' Art.28 della Costituzione Italiana recita che “I funzionari ed i dipendenti dello Stato e degli Enti pubblici sono direttamente responsabili, secondo le leggi penali, civili ed amministrative, degli atti compiuti in violazioni di diritti. In tali casi la responsabilità si estende allo Stato ed agli altri enti pubblici.”

Dal punto di vista civilistico trova, altresì, applicazione quanto previsto all'Art. 2048 del codice civile, secondo comma, che stabilisce che “I precettori e coloro che

insegnano un mestiere o un'arte sono responsabili del danno cagionato dal fatto illecito dei loro allievi e apprendisti nel tempo in cui sono sotto la loro vigilanza”.

La presunzione di colpa può essere superata solamente laddove si dimostri di aver adeguatamente vigilato ovvero si dia la prova del caso fortuito. La scuola, pertanto, deve dimostrare di adottare “misure preventive” atte a scongiurare situazioni antigiuridiche.

LA PREVENZIONE



L'IMPORTANZA DELL'ASCOLTO



Poche volte si ha la possibilità di vivere l'esperienza di essere ascoltati e di ascoltare realmente; questo, però, è un aspetto fondamentale ogni qualvolta si ha a che fare con le relazioni interpersonali.

PERTANTO E'INDISPENSABILE:



LE MICRO-TECNICHE DELL'ASCOLTO ATTIVO

- **RIFORMULARE:** si rimanda l'equivalente del contenuto ricevuto usando le stesse parole dell'interlocutore; esempio: *"Quindi mi stai dicendo che..."*, *"Dal tuo punto di vista..."*;
- **RIFORMULARE PARAFRASANDO:** riformulare il pensiero dell'altro utilizzando parole diverse, o con costruzioni sintattiche diverse o con uno stile di pensiero diverso, senza alcuna inferenza. *"Mi sembra di capire che..."*, *"Vuoi dire che..."*;
- **RIEPILOGARE:** riassumere, di tanto in tanto, ciò che il nostro interlocutore ci sta comunicando, in particolare sintetizzando gli elementi salienti. In questo modo la persona può avere la conferma di essere ascoltata e quindi continuare ad esprimersi liberamente;
- **OSSERVARE:** prestare attenzione ascoltando il contenuto del messaggio, e cogliendo il tono, l'emozione che passa, il clima della relazione;

- **RIFLETTERE I SENTIMENTI DELL'ALTRO:** consente all'altro di sentirsi compreso e ascoltato in modo empatico, per es. *“Deve essere stato brutto...Ti sarai sentito male...”*;
- **RISPECCHIARE ATTRAVERSO LA COMUNICAZIONE NON VERBALE:** rispecchiare la posizione dell'altro; tarare la propria velocità di eloquio, il volume della voce su quella dell'altro;
- **RISPETTARE:** rispettare anche il silenzio dell'interlocutore, le pause, i momenti di riflessione, senza incalzare per riempire a tutti i costi gli spazi vuoti;
- **FARE DOMANDE:** utilizzare domande aperte che permettono all'interlocutore di percepire l'invito a parlare liberamente, senza obblighi di circoscrivere la risposta a un qualche significato che chi ascolta ritiene sia necessario esplorare.

I SISTEMI DI ASCOLTO



Sistema cinesico

È lo studio del movimento del corpo umano che si esprime attraverso: espressioni facciali, gesti, movimento degli occhi, postura, velocità di cammino. Nello specifico il volto è il principale strumento che utilizziamo per decifrare le emozioni negli altri, ed è anche il primo comunicatore delle emozioni. Gli occhi li utilizziamo per cercare, stabilire e mantenere il contatto con l'altro: essi rilevano l'interesse verso l'altro, regolano l'interazione da persona a persona e influenzano i giudizi di persuasività.

I gesti e le posture hanno funzioni diverse: movimenti deliberati del corpo che vengono inviati consapevolmente e facilmente traducibili in parole; spunti corporei progettati per migliorare la comprensione del discorso da parte del ricevente supportandolo o rafforzandolo; segnali di comunicazione utilizzati intenzionalmente per influenzare la presa di turno e per controllare il flusso della conversazione.

Sistema paralinguistico

È lo studio di come si pronunciano le parole, variazioni nella voce, volume, altezza, frequenza e inflessione della voce. Attraverso i segnali vocali, siamo in grado di capire il vero significato che hanno le parole pronunciate dall'altro. In base a come si dicono le parole, la persona trasmette diversi significati, e l'interpretazione che il destinatario fa di queste parole influenza il modo in cui risponderà. Il suono della voce comunica all'altro le proprie emozioni. Le modalità che utilizzi per parlare influenzeranno il modo in cui l'altro ti giudica (dal punto di vista della credibilità, delle tue intenzioni o della tua attrattività). Anche attraverso l'intonazione della voce si trasmettono all'altro tante cose (es. se siamo maschi o femmine, se siamo tesi, nervosi, se siamo felici o tristi). Anche il volume della voce può influenzare la percezione che gli altri hanno di te (es. chi parla con volume di voce basso potrebbe risultare timido agli altri, al contrario di chi utilizza un tono alto, può essere considerato aggressivo e rumoroso).

Sistema prossemico

Il sistema prossemico si riferisce a come vengono usati lo spazio e la distanza. Il nostro uso dello spazio e della distanza rivela anche come ci sentiamo su noi stessi e su ciò che pensiamo degli altri. Generalmente, utilizziamo la prossimità fisica e la distanza per segnalare all'altro sia il desiderio di comunicare sia il disinteresse nel comunicare.

Sistema aptico

Il sistema aptico, o il tatto, è solitamente coinvolto nelle nostre relazioni più strette. Il contatto tattile aiuta le persone a sviluppare relazioni più strette ed è fondamentale per creare e mantenere molte relazioni personali. In base alla cultura di appartenenza, il tatto ha un ruolo differente: alcune culture promuovono solo un contatto limitato, altre invece promuovono un tatto più frequente. I membri appartenenti a una determinata cultura generalmente si conformano alle sue norme stabilite. Ci sono delle regole da seguire: quando queste norme vengono violate potremmo sperimentare disagio.

Apparenza fisica e stile

Aspetto, stile, apparenza giocano un ruolo importante nelle fasi di una relazione. In base a ciò che indossiamo e come ci mostriamo diamo le prime impressioni di noi agli altri che possono arrivare a decidere di accettarci o rifiutarci. Inoltre, i vestiti e i gioielli che indossiamo possono indurre gli altri a formulare giudizi sul nostro successo, carattere, potere e competenza. La maggior parte delle persone, risponde in modo più positivo a chi percepisce come ben vestito rispetto a coloro che sono più trascurati, considerati sempre più inaccettabili. La cultura occidentale è altamente basata sull'aspetto esteriore.

Colori

Variazioni nell'abbigliamento e nei colori ambientali. I colori che indossiamo sono capaci di influenzarci sia fisicamente che emotivamente. Il colore può aiutarci a muoverci più velocemente o lentamente, aiutarci a rilassarci o farci diventare agitato

Il sistema cronemico

È lo studio di come utilizzare il tempo per comunicare con l'altro. Alcune persone sprecano regolarmente il loro tempo, altre invece ne sono preoccupate. Alcune persone sono mattiniere ed altre nottambule.

LE AZIONI DELLA SCUOLA

La maniera migliore per prevenire e contrastare il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo è quella di adottare una politica scolastica in cui siano coinvolte tutte le componenti scolastiche ed in cui tutti gli adulti (dirigente, docenti, personale non docente, genitori) si assumano la responsabilità di entrare in relazione con gli alunni e di fornire prima di tutto informazioni ed aiuto. Per verificare o captare situazioni di disagio, la scuola può proporre attività di gruppo, momenti di riflessione o assegnare temi su argomenti che invitino a parlare di sé e delle relazioni (temi sull'amicizia, sui rapporti con i coetanei, sulla scuola, sulle attività del tempo libero, sulla famiglia). È comunque sempre opportuno agire a livello di Consiglio di Classe, in direzione della più ampia collegialità. Un altro tipo di prevenzione può essere costituito da interventi di tipo educativo:

a) la somministrazione di questionari anonimi a tutti gli studenti, in modo da poter individuare eventuali casi e situazioni di cyberbullismo (fondamentale è la restituzione dei dati e la condivisione con gli alunni delle risultanze);

b) l'istituzione di una giornata anticyberbullismo organizzata per tutto l'Istituto allo scopo di sensibilizzare sul tema, proiettando filmati o organizzando incontri, ad esempio, con le forze dell'ordine, per parlare dei rischi e pericoli legati all'uso distorto della rete e degli effetti che può avere il cyberbullismo;

c) favorire l'inclusione, che esalti la relazione tra pari;

d) la promozione di progetti dedicati all'argomento, con l'eventuale contributo esterno di figure professionali come psicologi, in cui si insegni agli alunni come tutelarsi, creando in loro la consapevolezza dei rischi che si corrono in rete;

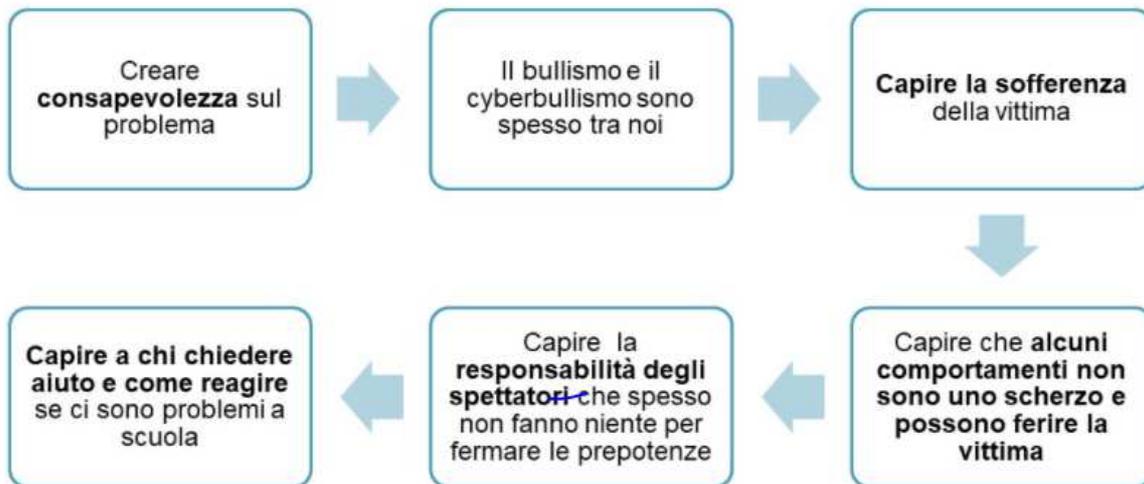
Il recupero dei “bulli” e dei “cyberbulli” può avvenire solo attraverso l’intervento educativo sinergico delle agenzie preposte alla loro educazione: famiglia, scuola, istituzioni.

LA COLLABORAZIONE CON ENTI ESTERNI

La collaborazione con l’esterno avviene principalmente attraverso:

- a) azioni di supporto, di monitoraggio e di dialogo costante con enti locali: polizia locale, ASL di zona, Tribunale dei Minori, associazioni del territorio e/o nazionali;
- b) incontri a scuola con le Forze dell’Ordine, atti a promuovere la riflessione sul rispetto delle persone e delle cose, sulle conseguenze del proprio comportamento e sulla responsabilità di contribuire a creare un ambiente sereno per tutti, diffondendo la cultura del rispetto e della non violenza fra le giovani generazioni;
- c) incontri con la Polizia Postale per informare circa il corretto utilizzo della rete e degli strumenti tecnologici, dei rischi collegati e delle relative conseguenze sul piano giuridico;
- d) l’istituzione di uno sportello interno di ascolto per sensibilizzare su tematiche legate alla violenza di genere, all’omofobia, al razzismo, al bullismo e al cyberbullismo e supportare le eventuali vittime a collaborare con gli insegnanti per effettuare verifiche circa episodi in atto; intervistare i presunti responsabili di azioni coercitive;
- e) incontri con le famiglie per informare, dare indicazioni sulle possibilità di intervento e favorire la collaborazione con la scuola. Gli adulti dovranno cercare nella quotidianità di monitorare i comportamenti dei propri figli, di vigilare sui loro atteggiamenti dopo la navigazione in internet o dopo l’uso smodato del telefonino. Le famiglie, informate anche delle loro responsabilità e delle conseguenze legali dei comportamenti dei figli, dovranno, pertanto, svolgere un’adeguata vigilanza ed un regolare controllo.

PREVENZIONE FORMAZIONE ALUNNI



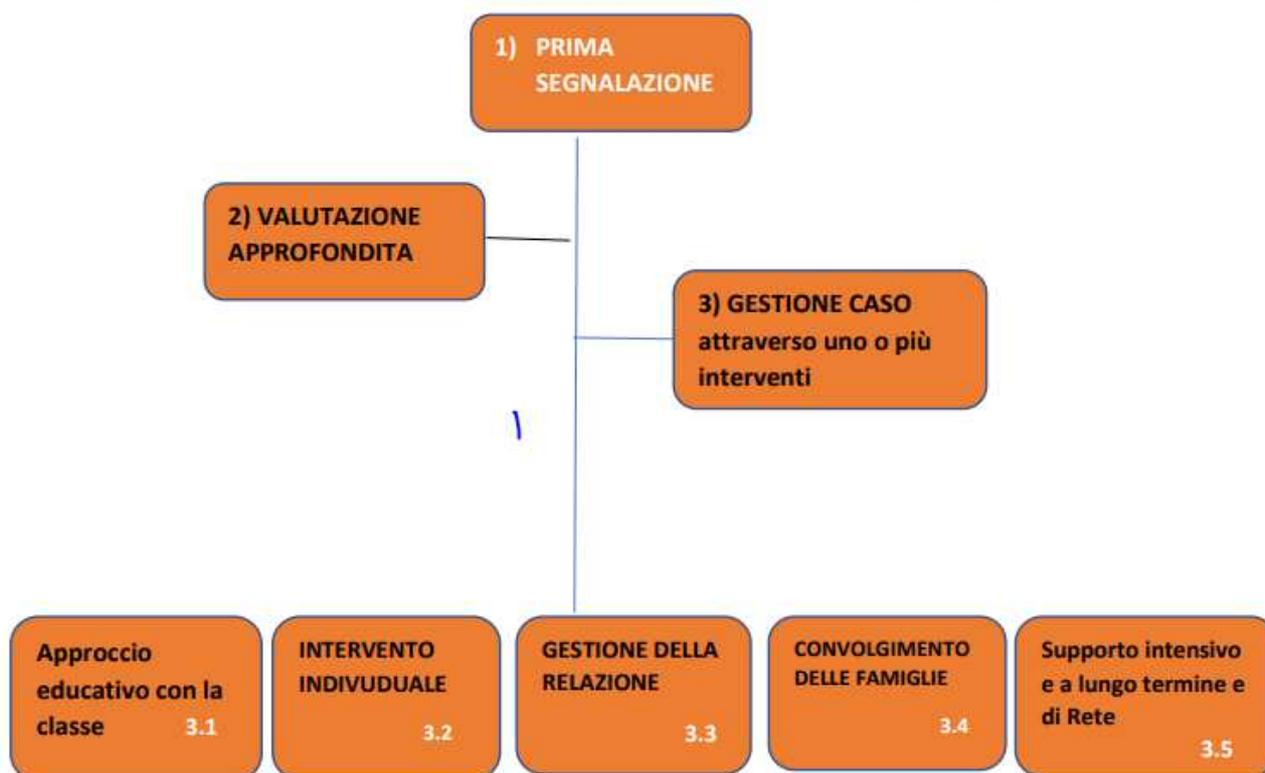
PREVENZIONE FORMAZIONE DOCENTI



PREVENZIONE E FORMAZIONE DEI GENITORI



PROCEDURA PER CASO DI PRESUNTO BULLISMO E VITTIMIZZAZIONE



SCHEDE DI VALUTAZIONE DEI CASI

1) In base alle informazioni raccolte, che tipo di bullismo o cyberbullismo è avvenuto?

<input type="radio"/> È stato offeso, è stato offeso, ridicolizzato e preso in giro in modo offensivo.
<input type="radio"/> È stato ignorato completamente o escluso dal suo gruppo di amici.
<input type="radio"/> È stato picchiato, ha ricevuto dei calci, o è stato spintonato.
<input type="radio"/> Sono stati messe in giro bugie/voci che hanno portato gli altri ad "odiarlo".
<input type="radio"/> Gli sono stati presi dei soldi o altri effetti personali (o sono stati rotti)
<input type="radio"/> È stato minacciato o obbligato a fare certe cose che non voleva fare
<input type="radio"/> Hanno fatto brutti commenti o gesti sulla sua etnia, colore della pelle, religione, orientamento sessuale o identità di genere.
<input type="radio"/> ha subito delle offese o molestie sessuali, attraverso brutti nomi, gesti o atti.
<input type="radio"/> è stato escluso da chat di gruppo, da gruppi WhatsApp, o da gruppi online
<input type="radio"/> ha subito le prepotenze online tramite computer o smartphone con messaggi offensivi, post o fotografie su Facebook, su WhatsApp, Twitter, Myspace, Snapchat o tramite altri social media
<input type="radio"/> ha subito appropriazione di informazioni personali e utilizzo sotto falsa identità della propria password, account (e-mail, Facebook...), rubrica del cellulare...
<input type="radio"/> è stata postata una foto o video senza il consenso
<input type="radio"/> Altro
<input type="radio"/> Quante volte sono successi gli episodi di bullismo? 1 2 3 4 5 6 7
<input type="radio"/> Quando è successo l'ultimo episodio di bullismo?
<input type="radio"/> Da quanto tempo il bullismo va avanti?
<input type="radio"/> Si sono verificati episodi anche negli anni precedenti?

2) La vittima presenta

	1 Non vero	2 In parte – qualche volta vero	3 Molto vero spesso vero
Cambiamenti rispetto a come era prima			
Ferite o dolori fisici non spiegabili			
Paura di andare a scuola (non va volentieri)			
Paura di prendere l'autobus – richiesta di essere accompagnato - richiesta di fare una strada diversa			
Difficoltà relazionali con i compagni X Isolamento / rifiuto			
Bassa autostima			
Cambiamento nell'umore generale (è più triste, depressa, sola/ritirata)			
Manifestazioni di disagio fisico comportamentale (mal di testa, mal di pancia, non mangia, non dorme...)			
Cambiamenti notati dalla famiglia			
Impotenza e difficoltà a reagire			

Sintomatologia del bullo:

	1 Non vero	2 In parte – qualche volta vero	3 Molto vero spesso vero
Comportamenti di dominanza verso i pari			
Comportamenti che prendono di mira i compagni più deboli			
Uno status per cui gli altri hanno paura di lui/lei			
Mancanza di paura/preoccupazione per le conseguenze delle proprie azioni			
Assenza di sensi di colpa (se e rimproverato non dimostra sensi di colpa)			
Comportamenti che creano pericolo per gli altri			
Cambiamenti notati dalla famiglia			

Fenomenologia del bullismo: il gruppo e il contesto .

Da quanti compagni è sostenuto il bullo?

Gli studenti che sostengono attivamente il bullo

Nome:Classe:

NomeClasse

NomeClasse

Quanti compagni supportano la vittima o potrebbero farlo?

Gli studenti che possono sostenere la vittima (nome, classe)

Nome:Classe:

.....

Nome:Classe

Gli insegnanti sono intervenuti in qualche modo?

.....

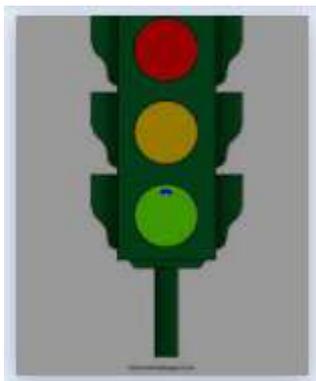
.....

.....

.....

La famiglia o altri adulti hanno cercato di intervenire?

La famiglia ha chiesto aiuto?



LEGENDA DI EMERGENZA

Tutte le risposte nel livello 1

CODICE VERDE (Situazione da monitorare con interventi preventivi in classe)

Almeno una risposta nel livello 2

CODICE GIALLO (Interventi indicati e strutturati a scuola e, in sequenza, coinvolgimento della rete se non ci sono risultati)

Almeno una risposta nel livello 3

CODICE ROSSO (Interventi di emergenza con supporto della rete)

SCHEMA PROCEDURE SCOLASTICHE IN CASO DI ATTI DI BULLISMO E DI CYBERBULLISMO

Quando si viene a conoscenza di un atto che potrebbe essere configurabile come (cyber) bullismo ne consegue l'informazione immediata al Dirigente Scolastico.

Soggetto responsabile: Dirigente Scolastico e Docenti del Consiglio di Classe

Altri soggetti coinvolti: Referente Cyberbullismo/Psicologo della Scuola.

PRIMA FASE

Conduzione indagine

Raccolta di informazioni sull'accaduto: quando è successo, dove, con quali modalità.

Interviste e colloqui agli attori principali, ai singoli, al gruppo: vengono raccolte le diverse versioni e ricostruiti i fatti ed i punti di vista. In questa fase è importante

astenersi dal formulare giudizi; è piuttosto necessario creare un clima di empatia, di solidarietà e di disponibilità al confronto che permetta un'oggettiva raccolta di informazioni; l'adulto è un mediatore in un contesto neutro.

SECONDA FASE

Risultati sui fatti oggetto di indagine

I fatti sono confermati: esistono prove oggettive. Si apre un protocollo e vengono stabilite le azioni da intraprendere. Se i fatti non sono configurabili come bullismo/cyberbullismo e non si ritiene di intervenire in modo specifico, si prosegue il compito educativo.

TERZA FASE

Azioni e provvedimenti

Se i fatti sono confermati come azioni di bullismo/cyberbullismo: comunicazione alla famiglia della vittima da parte del Dirigente Scolastico/Docente Coordinatore (convocazione scritta o telefonica) e supporto di tutto il Consiglio di classe nell'affrontare la situazione segnalata, concordando modalità di soluzione e analizzando le risorse disponibili dentro e fuori della scuola (psicologo, medico, altri...). In questa fase è importante evitare che la vittima si senta responsabile.

Segue:

- comunicazione ai genitori del bullo/cyberbullo (convocazione) con lettera del Dirigente; il D.S. valuterà che non ci sia rischio di inquinamento delle prove.
- convocazione del Consiglio di Classe e valutazione del tipo di provvedimento disciplinare, secondo la gravità: sospensione del diritto a partecipare ad attività complementari ed extrascolastiche; sospensione attiva a scuola con svolgimento di attività rieducative; sospensione; imposizione al bullo/cyberbullo di svolgimento di azioni positive (per es. lettera di scuse a vittima e famiglia); eventuale avvio della procedura giudiziaria: denuncia ad un organo di polizia o all'autorità giudiziaria (questura, carabinieri, ecc.) per attivare un procedimento penale (solo per soggetti da 14 anni in su).

Nel caso la famiglia non collabori, giustifichi, mostri atteggiamenti oppositivi o comunque inadeguatezza, debolezza educativa o sia recidiva nei comportamenti: **segnalazione ai Servizi Sociali del Comune.**

LA NOSTRA POLITICA SCOLASTICA ANTI-BULLISMO

“UNA DICHIARAZIONE DI INTENTI CHE GUIDI L’AZIONE E L’ORGANIZZAZIONE ALL’INTERNO DELLA SCUOLA E L’ESPLICITAZIONE DI UNA SERIE DI OBIETTIVI CONCORDATI CHE DIANO AGLI ALUNNI E AI GENITORI UN’INDICAZIONE E UNA DIMOSTRAZIONE TANGIBILE DELL’IMPEGNO DELLA SCUOLA A FARE QUALCOSA CONTRO I COMPORTAMENTI PREPOTENTI”

Travedona M., 30 GIUGNO 2022

=====
Protocollo approvato dal Consiglio d'Istituto dell'I.C. "G.Leva" di Travedona Monate con delibera n° 22 del 04/07/2022.

LA DIRIGENTE SCOLASTICA

Prof.ssa Ilva Maria Cocchetti

Documento firmato digitalmente ai sensi del c.d. Codice dell'Amministrazione digitale e norme ad esso connesse